

L'AGGRESSIONE

Maria Chiara Aulizio

Violentate più volte da una banda di ragazzini in un capannone abbandonato a pochi metri dal degrado del parco Verde di Caivano: più di seimila abitanti, nessun servizio, dodici piazze di spaccio, una sola scuola e i bambini che giocano cercando di scansare le siringhe usate dai tossicodipendenti. Abusate senza pietà da un branco di adolescenti come loro. Francesca e Margherita, due nomi scelti a caso, sono cugine, hanno poco più di tredici anni, la stessa età di chi le ha rese vittime di uno stupro di gruppo. Tutti adolescenti tranne uno, un giovane di 19 anni, rinchiuso nel carcere di Poggioreale dopo la denuncia delle famiglie ai carabinieri della compagnia di Caivano. Ieri mattina il Tribunale per i minorenni ha confermato la permanenza delle due cugine in una casa famiglia nell'hinterland napoletano dove - su indicazione dei servizi sociali - erano state trasferite nei giorni successivi alla denuncia dello stupro. Una brutta storia che fa tornare alla mente quella ancora più drammatica di Fortuna Loffredo, la bambina di sei anni violentata e poi buttata giù dall'ottavo piano dal suo stesso aguzzino. Era il 24 giugno del 2014 quando la piccola morì dopo un volo di dieci metri nel silenzio di un intero quartiere complice e omertoso fino all'ultimo: sono passati quasi dieci anni ma al parco Verde, periferia nella periferia a nord della città, non è cambiato niente anzi, se è possibile, va anche molto peggio.

I FATTI

La violenza subita da Francesca e Margherita - la cui difesa è stata affidata dai genitori agli avvocati napoletani Angelo Pisani, Antonella Esposito e Clara Niola - risale alla prima settimana di luglio quando, una sera, intorno alle 19, le bambine vengono attirate con l'inganno in un capannone fino a qualche mese fa utilizzato dai clan per vendere droga ma poi abbandonato anche dagli spacciatori. «Le hanno convinte a seguirli con la scusa che lì avrebbe-

LE RAGAZZE ATTIRATE CON L'INGANNO IN UN CAPANNONE ABBANDONATO E STUPRATE: ERANO ALMENO IN SEI

Orrore al Parco Verde due cugine violentate dal branco di adolescenti

►Caivano, l'episodio avvenuto a luglio
L'unico maggiorenne è stato arrestato

►Il tribunale dei minori ha disposto
il trasferimento delle 14enni in comunità



ro potuto giocare senza essere disturbati - racconta l'avvocato Pisani - purtroppo il "gioco" si è trasformato ben presto in tragedia. Quanti erano? Almeno sei, forse anche di più dal racconto delle vittime: gli inquirenti sono ancora al lavoro per accertare fatti e dinamiche, temo che possano venire fuori altri orrori». «Al momento sono stati sequestrati tutti i telefoni cellulari, poi - aggiunge l'avvocato Esposito esperta nella tutela dei minori - bisognerà ca-

pire quali provvedimenti saranno adottati soprattutto in base all'età dei ragazzi, qualcuno potrebbe avere anche meno di quattordici anni».

LA REAZIONE

La denuncia da parte delle famiglie delle due giovanissime vittime risale ai primi giorni di agosto quando, grazie alla complicità di un comune amico, il fratello più grande di Margherita viene a sapere che cosa hanno fatto alla

sorella e a sua cugina. A quel punto per i genitori di entrambe non è difficile ottenere la conferma delle violenze subite: le ragazze - come hanno poi raccontato anche agli assistenti sociali - non vedevano l'ora di liberarsi del peso che si portavano dentro da giorni. «Probabilmente non avrebbero mai rivelato niente, temevano la reazione della banda, teppisti della zona - aggiunge l'avvocato Angelo Pisani - per fortuna qualcuno ha rotto il patto di

Violenza e brutalità nel regno dei narcos

24 giugno 2014. Poco prima di mezzogiorno Fortuna Loffredo, sei anni, muore sul colpo dopo essere precipitata dal solaio dell'isolato uno delle case popolari Iacp. Gli inquirenti, scartano subito l'ipotesi del tragico incidente. La morte di questa bambina, scopre per un giro di pedofilia nel Parco Verde. Per questo omicidio sono stati condannati in via definitiva Raimondo Caputo, l'orco, che sta scontando l'ergastolo, e la sua ex convivente Marianna Fabozzi, condannata a dieci anni per non aver impedito al suo compagno di abusare di Fortuna e delle sue figlie. 27 aprile 2013. Allo stesso modo di Fortuna Loffredo e nello stesso isolato, precipita nel vuoto morendo all'istante il piccolo Antonio Giglio, tre anni, figlio di Marianna Fabozzi. Dopo un lungo iter giudiziario il tre novembre del 2021 la donna e il suo ex convivente vengono assolti dall'accusa di aver ucciso il piccolo Antonio, per non aver commesso il fatto. 11 settembre 2020. Maria Paola Gaglione, 22 anni, muore in seguito allo speronamento dello scooter sul quale viaggiava con Ciro Migliore, compagno transgender della vittima, che cercavano di scappare dal fratello della ragazza Michele Antonio Gaglione, che voleva punire Maria Paola per la relazione con Ciro Migliore. Un rapporto che aveva sollevato scandalo nel parco Verde, dove abitavano tutti i protagonisti di questa storia. Michele Antonio Gaglione è stato condannato a nove anni di carcere. 12 marzo 2022. Un potente ordigno viene fatto esplodere alle quattro del mattino, nei pressi dell'ingresso della parrocchia di San Paolo Apostolo. Una gravissima minaccia rivolta a don Maurizio Patriciello.

m.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

omertà che regna tra chi vive al parco Verde di Caivano e ha deciso di parlare. E speriamo che stavolta serva a qualcosa». Le ragazze sono state visitate prima all'ospedale Santobono e poi al Cardarelli, ai medici hanno confermato il drammatico racconto di quelle ore di abusi e violenze. Non solo. Nel verbale redatto dagli specialisti dopo aver interrogato Margherita si legge che "circa due o tre mesi fa, la ragazza non ricorda esattamente la data, un ragazzo di diciannove anni a lei noto la conduceva in una casa abbandonata in un parco e, dopo averla minacciata, la obbligava ad abbassarsi i pantaloni e lo slip..... e la costringeva ad avere un rapporto contro la sua volontà".

LE INDAGINI

Nella nota della Procura presso il Tribunale per i minorenni si legge inoltre che le ragazze "erano e sono esposte nell'ambiente familiare a grave pregiudizio e pericolo per l'incolumità psico-fisica. Emerge dagli atti che sono state vittime di gravi abusi sessuali da parte di un gruppo di coetanei". Da qui la necessità di allontanarle dal parco Verde, terra di grande povertà, tra degrado e abbandono, dove manca perfino l'illuminazione, le case cadono a pezzi, i servizi non esistono e l'unica cosa che si trova sempre e in abbondanza è la droga: il parco Verde è ormai diventato la piazza di spaccio più grande d'Europa. «Inutile sottrarre due ragazze alle famiglie quando ne restano tante in condizioni drammatiche - conclude l'avvocato Pisani - all'aggressione si aggiunge anche il dolore del distacco. Lo Stato farebbe bene a occuparsi delle periferie abbandonate ma soprattutto dei diritti dei bambini. Ascoltare il racconto di quelle ragazze, ma anche il loro approccio alla vita, alla sessualità, fa venire i brividi. Bisogna intervenire con forza. In che modo? Rendendo le cose dignitose, contrastando lo spaccio, offrendo alternative alle famiglie sane penalizzate dall'assenza delle istituzioni e delle amministrazioni che, in alcuni casi, andrebbero sciolte al pari di quelle commissariate per camorra o corruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER UNA DELLE DUE UN ALTRO EPISODIO DI ABUSI MESI PRIMA PROTESTA DEI LEGALI PER L'ALLONTANAMENTO DALLE FAMIGLIE

Palermo, il minorenne torna in carcere I video in comunità: «Tutte mi vogliono»

L'INCHIESTA

PALERMO Interrogato dal gip del tribunale per i minorenni Alessandra Puglisi aveva confessato di aver partecipato allo stupro della ragazza di 19 anni il 7 luglio scorso tra le lamiere di un cantiere di Palermo. Una confessione dettata anche da prove video inoppugnabili in mano agli inquirenti. E il giudice gli aveva revocato la custodia cautelare nel carcere per minori (è diventato maggiorenne qualche giorno dopo la violenza sessuale) mandandolo in una comunità di recupero sostenendo che il ragazzo avesse compiuto una «rivisitazione critica» del suo comportamento. Ora, dopo tre giorni, torna nell'istituto penale minorile Malaspina il diciottenne accusato, insieme ad altri sei giovani, con età tra i 18 e i 22 anni, di aver stuprato la diciannovenne filmando le fasi della violenza. Affidato a una comunità dopo essere sta-

to scarcerato, avrebbe girato una serie di video, postati su Tik Tok, violando le prescrizioni del magistrato, in cui si vanta dei messaggi ricevuti da diverse ragazze. Il giovane sulla piattaforma social ha messo anche alcune frasi come «chi si mette contro di me

si mette contro la morte». A pesare sulla nuova decisione del gip Antonina Pardo sarebbe stato anche l'esame attento dei messaggi e dei commenti dopo lo stupro scritti agli altri presunti violentatori che proverebbero che nel corso dell'interrogatorio

avrebbe mentito al giudice sul suo «pentimento» e non avrebbe detto la verità sulle fasi della violenza sessuale. Le sue dichiarazioni, scrive il gip, «hanno avuto una valenza assolutamente strumentale volta unicamente ad ottenere l'attenuazione della misura».

NUOVI ELEMENTI

«Tali nuovi e sopraggiunti elementi investigativi - scrive nel provvedimento Pardo - traggono la personalità di un giovane che lungi dall'aver avviato un percorso di consapevolezza del gravissimo reato commesso, avendo ottenuto condizioni di maggiore libertà con l'inserimento in comunità ha continuato ad utilizzare il telefono cellulare o altro dispositivo informativo per vantarsi delle sue gesta e per manifestare adesione ai modelli comportamentali criminali». Contro il provvedimento di scarcerazione aveva presentato ricorso la procuratrice per i minorenni Claudia Caramanna.



PALERMO «Falla ubriacare, poi ci pensiamo noi» l'inizio della notte da incubo della ragazza

Ed è cominciato il trasferimento, dal carcere Pagliarelli a Palermo a quelli di Castelvetro e Termini Imerese, degli altri sei indagati per lo stupro: Elio Arnao, Christian Maronia, Samuele La Grassa, Gabriele di Trapani, Angelo Flores e Cristian Barone. La richiesta di spostare i sei era stata avanzata dalla direzione dell'istituto penitenziario perché le cose potevano mettersi male per i giovani indagati che sembrava fossero diventati obiettivo di altri detenuti che volevano punirli per il reato di cui sono accusati secondo norme proprie del codice non scritto dei carcerati.

Oggi alle 10, convocata dal prefetto di Palermo Maria Teresa Cucinotta, si svolgerà la riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Sul tavolo oltre al drammatico episodio della ragazza stuprata anche numerosi episodi di violenza e criminalità avvenuti nelle settimane scorse nel centro di Palermo e nei luoghi più frequentati dai giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIP: «HA MENTITO PER AVERE BENEFICI E SI È VANTATO DELLE SUE GESTA USANDO IL TELEFONO CHE ERA PROIBITO»